

## RAGAZZI NEL DOPO GUERRA.

---

di Maria Grazia Molina

Verso la fine della seconda parte di *"I ragazzi e la guerra"* (*"Valénsa 'd'na vòta"* n. 25/2010) si era accennato alla possibilità di seguire in qualche modo le classi del decennio 1930-1940, negli anni della loro crescita e formazione e, se possibile, nelle loro professioni e carriere. Molte sono le notizie, nel frattempo raccolte, che si tenterà di ordinare in brevi racconti di vita, semplici racconti di vita vera. Qualcuno ha affermato che *'ogni vita è degna di un romanzo'* e sicuramente quelle che si andrà a raccontare costituiranno piccoli tasselli da aggiungere al mosaico formato dai molti scritti di altri autori sulla storia locale.

Si riparte ancora una volta dall'Avviamento Professionale dove, dopo Alice Osimo si alternarono due Direttori 'facenti funzione': Ambrogio Ferla e Tito Negro, finché l'incarico definitivo fu affidato al prof. ing. Aurelio Sorrentino, che molti ricordano per l'instancabile attività e il ritmo che imponeva a tutti i sottoposti.

Ines Brezzi conserva un interessante attestato, datato 1947, il quale documenta uno dei provvedimenti che vennero presi nell'immediato dopo guerra. In esso il Preside spiega che: *"Ines Brezzi viene licenziata in seguito ad assunzione obbligatoria di partigiani e reduci, come da disposizioni superiori"*. Egli aveva avuto modo di apprezzare le qualità della giovane segretaria perché continua lodandola per la sua precisione e solerzia, specificando inoltre che *"ella ha salvato l'Archivio della scuola, i libri della Biblioteca e il materiale didattico, del quale solo una piccola parte andò perduta"*, a causa della furia nazista e fascista. Licenziata, Ines Brezzi rimase due anni senza lavoro e non furono anni facili in una Valenza che cercava di riorganizzarsi e superare un dopo guerra ancora molto grigio. Poi fu assunta nell'ufficio del signor Camurati, dove conobbe colui che presto divenne suo marito Pietro Ubertone; con lui formò una bella famiglia allietata da due splendidi figli, buoni e intelligenti: il compianto Cesare, invitato a Milano presso un grande complesso, e Franco a Torino con un'ottima posizione. Una famiglia che non ha lesinato in donazioni alla locale A.V.I.S.

Ma torniamo agli alunni e naturalmente a Giulio Vecchio, il quale, del terzo e ultimo anno di Avviamento 1946-1947, ha conservato il suo diario

scolastico: vediamo quali notizie ci può dare.

Le prime pagine sono dedicate alle giustificazioni per eventuali assenze: ne sono previste 24, ma si informa che *“dopo sei giustificazioni l'alunno non potrà essere riammesso alle lezioni se non sarà accompagnato in Presidenza dal Padre o da chi ne fa veci”*. Giulio Vecchio ne utilizzò cinque per leggere indisposizioni tutte debitamente firmate

dal padre Vincenzo e controfirmate dal Preside T. Negro.

A pagina 8 Giulio Vecchio ha compilato il prospetto *“I miei compagni”* con 12 nomi; rispetto all'anno precedente mancano Deambrogio di Villabella e Mazza Gino. Curiosamente mancano anche i nomi delle compagne che a partire dall'ottobre 1945 condividevano le classi con i compagni maschi, come documenta la foto pubblicata in *“Valénsa 'd'na vòta”* n. 25/2010 a pag. 85. In quella foto manca Ricaldone Carlo, ma sono presenti il preside Tito Negro, due professoresses, Mario Malvezzi insegnante di Incisione e Aldo Ponzone prof. di

Giulio Vecchio

Reg. Doc. n. 104

SC. PROFESS. GOVERNATIVA "G.B. COMOLI,  
VALENZA  
Tel. 63 Circolazione 124

Il Direttore della Scuola d'Avvicinamento Professionale per le Industrie Artistiche di Valenza, \_\_\_\_\_  
a richiesta dell'interessato, \_\_\_\_\_  
CERTIFICA \_\_\_\_\_  
Che Vecchio Giulio di Camillo e di Romano Rosa, nato a Valenza il 7 Luglio 1933, \_\_\_\_\_  
nella sessione estiva dell'anno scolastico 1946-47 ha conseguito la licenza di Scuola secondaria d'Avvicinamento Professionale con la seguente votazione:

Italiano	sette
Storia	sette
Geografia	sette
Storia dell'arte	otto
Matematica	sei
Fisica-Chimica	sei
Tecnologia	sei
Disegno tecnico e artistico	sei
Plastica	sei
Esercitazioni pratiche	sette
Educazione Fisica	sette
Religione	molto
Condotta	nove.

Certificato di licenza di Giulio Vecchio.

Matematica, più le cinque ragazze che non sono state ancora ben individuate.

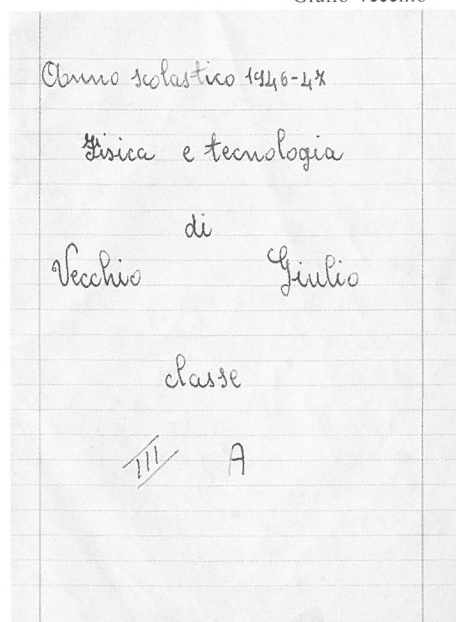
La tabella *“I miei professori”* specifica naturalmente anche le materie impartite da ciascuno dei nove insegnanti e, considerando anche le successive tabelle dell'Orario provvisorio e soprattutto dell'Orario definitivo, si deduce che le 38 ore settimanali di lezione – sette per

cinque giorni e tre al sabato – erano così suddivise: per Italiano con la prof. Lucia Bongiovanni due ore di Antologia, una di Grammatica, una di Geografia, una di Storia; con il prof. Aldo Ponzone due ore di Matematica; cinque ore di Storia dell'Arte con il prof. Luigi Visconti; otto ore di Disegno con il prof. Luigi Stanchi che impartiva anche tre lezioni di Plastica; due ore di Fisica e Chimica più due ore di Tecnologia con il prof. Walter Demichelis; tre ore di Oreficeria con Francesco Stanchi; tre ore di Incisione con Mario Malvezzi; quattro di Incassatura con Remo Bonzano; una di religione con Don Francesco; due ore di Educazione Fisica sicuramente con il prof. Mario Triccerri che però non figura nell'elenco (un elenco scritto all'inizio dell'anno, spiega Giulio Vecchio, e probabilmente non più aggiornato). La tabella delle *Classificazioni* è compilata con i voti dei primi due trimestri, ma i voti finali si leggono su un *Certificato* della Licenza conseguita nella sessione estiva ed emesso su richiesta dell'interessato il 15 settembre 1947, a firma ing. A. Sorrentino; molti 'sei' del primo e secondo trimestre qui sono diventati 'sette' e il 'sette' di Storia dell'Arte risulta all'esame finale un bell' 'otto'.

L'elenco dei *Libri di Testo* appare incompleto; vi si legge: per Italiano "Labor" di U. Renda, Paravia, lire 31,00 e "Impara l'Italiano" di F. Casale; per Storia e Geografia "Tempi e Paesi" di S. Grande, lire 27,50; infine "Elementi di Fisica e Chimica" di E. Persico, Zanichelli, lire 11,00. Per Matematica non vi è titolo tuttavia un libro doveva esserci, perché più avanti nel diario sono segnate pagine da studiare con esercizi di Matematica da svolgere.

Il testo di Fisica e Chimica non doveva soddisfare pienamente l'insegnante Demichelis, infatti Giulio Vecchio ha conservato un quaderno su cui si alternano lezioni di chimica e fisica generale a precise nozioni di tecnologia dei metalli nobili, il saggio dell'oro, del platino e dell'argento e la loro fusione; l'intero quaderno è scritto a matita perché penna

Giulio Vecchio



La prima pagina del quaderno di Giulio Vecchio.

e pennino, da intingere nell'inchiostro del calamaio, non permettevano la velocità richiesta dalla dettatura.

Una particolare tabella del diario è intitolata "*Le mie letture*" e l'elenco scritto da Giulio Vecchio presenta sette titoli di Emilio Salgari, due di Jules Verne e uno di L. Motta. Sono i classici libri per ragazzi che tutti abbiamo letto negli anni dell'adolescenza e fanno parte della nostra formazione; se non li avevamo in casa, li ricevevamo in occasioni speciali: a Natale, al Compleanno, alla Cresima; oppure li cercavamo nelle Biblioteche: quella della scuola, di non facile accesso, e quella dell'Oratorio, la Silvio Pellico, aperta a tutti. Non era aperta a tutti invece la vasta biblioteca del sacerdote Don Renzo Coggiola (*don Lardò*) che la apriva solo a giovani studiosi come Luigi Capra o curiosi di conoscere materie e argomenti nuovi come Giulio Vecchio che ancora ricorda quanto fosse piacevole leggere in un ambiente riscaldato, come lo era l'Ospedalino, anche in tempi duri come quelli.

Un'avvertenza a pagina 14 spiega che "*I compiti e le lezioni per casa devono essere annotati sotto il giorno per cui si assegnano*".

Nello sfogliare le pagine utilizzate colpiscono soprattutto i compiti e le lezioni di Italiano, Storia e Geografia, i cui titoli si trovano poi tutti elencati nel programma per l'esame finale (1).

---

*1) Penso valga la pena di riportare il programma dell'esame finale di terza Avviamento per eventuali confronti con l'attuale Scuola dell'Obbligo. Grammatica Italiana: Analisi grammaticale e logica, scritta e orale. Brevi cenni di Letteratura. N. 10 prose di autori vari (Collodi, A. S. Novaro, G. Giacosa, Pirandello, Fratelli Grimm, Viani). Parecchi capitoli de I Promessi Sposi tutti debitamente riassunti in un apposito quaderno conservato! Poesie (tutte messe in prosa e studiate a memoria): I Pastori di G. D'Annunzio; Il sabato del villaggio di G. Leopardi; San Martino di G. Carducci; Il fabbro del villaggio di T. Longfellow; Sogno di G. Pascoli; Il canto degli Emigranti di L. Muratori; Colloquio tra Dante e Virgilio, Divina Commedia, Inferno; Cloridano e Medoro, L. Ariosto; I seminatori, G. D'Annunzio. Storia: Cenni generali sulla storia delle antiche civiltà. L'Impero romano, Il Cristianesimo, La Riforma protestante, La Rivoluzione francese, Divisione dell'Italia nel 1815, Il Regno delle due Sicilie, il Risorgimento Italiano. Geografia: Cenni generali sull'Europa e sui continenti extra europei, Capitali, fiumi, monti, vie di comunicazione: ferrovie italiane, asiatiche, africane, americane, australiane. Vie di navigazione interne nei continenti extra europei, in Europa, in Italia. Geografia economica: Minerali, Combustibili, La grande Industria, L'allevamento del bestiame, prati e pascoli, Caccia e Pesca, La canapa, Il lino, Il cotone e altre fibre tessili, Floricoltura, L'industria alimentare, La barbabietola.*

Delle prove d'esame al termine del terzo anno, Giulio Vecchio ha conservato un disegno creato sotto la guida del prof. Luigi Stanchi: una spilla a nodo complesso, dove la modellazione dell'oro rosso rivela le nozioni di plastica ricevute dallo stesso insegnante, con decori in gemme tonde sfaccettate e in gemme taglio smeraldo.

Carattere vivace e attivo l'alunno Giulio Vecchio già nell'estate 1945, ottenuta la promozione alla seconda Avviamento, decise di approfittare dei mesi estivi per entrare come 'garsunì' nella fabbrica della ditta Lani.

Essa era formata oltre che dai due fratelli Gianfranco e Gigino, anche da due soci non ufficiali: Carnevale Erminio (*La Póncia*), che più tardi si mise in proprio con successo, e Accatino Aldo (*Mignì*) che poi si affermò come viaggiatore.

In quella seconda metà degli anni Quaranta la fabbrica era situata in via San Martino e contava una quindicina di operai, quasi tutti orafi completi che sapevano eseguire ogni tipo di gioiello.

Nell'estate del 1946, terminata la seconda Avviamento, Giulio Vecchio cambiò fabbrica e, sempre come 'garsunì' entrò nella ditta del cav. Ponzzone Giuseppe,

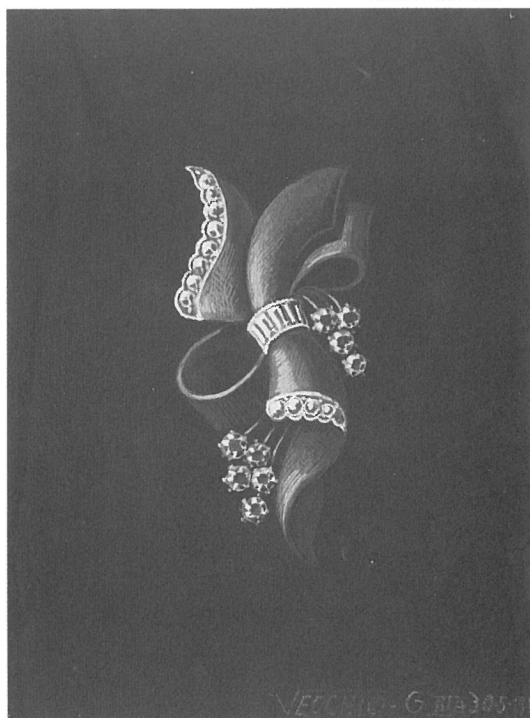
considerato uno dei migliori orafi del tempo, tanto che gli è stata recentemente dedicata un'aula nell'Istituto di Formazione Professionale.

Non appena conseguita la licenza di terza Avviamento, già nel luglio 1947, Giulio Vecchio andò a lavorare dal cugino, Paolo Vecchio in via Sassi, associato a Nagy Ladislao, orafo ungherese, venuto a Valenza negli anni Trenta (2).

---

2) Su invito della Ditta Illario.

Giulio Vecchio



Prova d'esama di Giulio Vecchio.



la lavorazione di ogni tipo di gioiello: dalla formazione delle leghe dall'oro puro (compresa la lega d'oro bianco) fino all'incassatura, pulitura e rodiatura dell'oggetto terminato, ma anche la brillantatura e la lapidatura e persino il ciclo completo di depurazione delle acque che a quel tempo non era generalmente ancora ben capito né praticato.

Giulio Vecchio ebbe tre soci: Baroso Primo, Brunello Attilio e Benzi Pietro (detto Caso). Se Baroso era, a detta di tutti, un ottimo orafo, gli altri non erano da meno. La produzione piuttosto varia, comprendeva anelli, spille, bracciali, con modelli composti da trafori eleganti e leggeri, ottenuti con la tecnica della pressofusione, sempre attentamente rifiniti, spesso incisi e milligranati. Memorabile, nei ricordi di Giulio Vecchio, rimane la trasferta in Estremo Oriente, dove per la prima volta si apriva il mercato giapponese. Nel 1973, su invito dell'I.C.E., l'Istituto per il Commercio Estero, l'Associazione Orafa organizzò un viaggio di sei orafi valenzani che insieme ad altri orafi italiani, parteciparono anche con gioielli di colleghi non presenti, ad una mostra a

Giulio Vecchio



*Giulio Vecchio nello studio della sua fabbrica in viale Cellini nel 1969.*

Giulio Vecchio



*Gioielli della ditta Vecchio Baroso & C.*



*Orafi italiani a Hong Kong nel 1973.*

Tokyo e una ad Hong Kong. Della Mostra “Vestire con gioielli di Valenza” allestita presso l’Imperial Hotel di Tokyo, Giulio Vecchio ha



*La mostra “Vestire con gioielli di Valenza” all’Imperial Hotel di Tokio nel 1973.*



BAROSA - VECCHIO & C.  
 OREFICERIA-GIOIELLERIA  
 VIALE B. CELLINI, 28 CONDOMINIO PAOLA  
 TELEFONO 93.235  
 15048 VALENZA PO

バローゾ ベッキオ  
 貴金属製造業

VIALE B. CELLINI, 28 CONDOMINIO PAOLA  
 (電) 93.235  
 (郵便番号) 15048 VALENZA · PO

*Recto e verso del biglietto da visita stampato in occasione della mostra di Tokyo del 1973.*

conservato i biglietti da visita con le scritte in lingua giapponese stampati per l'occasione. Giulio Vecchio tenne la ditta fino alla fine degli anni Ottanta quando subentrò il giovane secondogenito Fulvio e quando, senza abbandonare completamente la fabbrica, egli si impegnò con l'Istituto di Formazione Professionale per tenere Corsi di Oreficeria agli alunni apprendisti, i quali ricevevano in questo modo una formazione completa che spesso perfezionavano con stages nelle varie fabbriche. Nel 1996 Giulio Vecchio partecipò come insegnante, insieme al dott. Michele Robbiano e Enzo Silvestrin, a *Corsi di perfezionamento sulle tecnologie usate nella lavorazione e finitura dei gioielli*, corsi che si tennero per vari anni nei paesi del Centro e Sud America, sulla base di

Giulio Vecchio



*Cuenca, Ecuador; gruppo di partecipanti ai corsi sudamericani.*



*Cuenca, Ecuador, alunni ai banchi del corso di perfezionamento: un nicaraguense, un salvadoregno, una boliviana.*

accordi interstatali tra l'Istituto Italo - Latino Americano, il Centro Interamericano per l'Artigianato e l'Arte Popolare, la Regione Piemonte, Centro di Formazione Professionale di Valenza, Italia; con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri Italiano e la Università di Azuay. Presso quella università convennero, dal 22 luglio al 16 agosto 1996, cinque orafi dalla Bolivia, quattro dall'Equador, quattro dal San Salvador, due dall'Honduras, sei dal Messico, tre dal Nicaragua, due da Panama, per seguire dalle 8,30 del mattino alla 17,30 del pomeriggio, conferenze e corsi di aggiornamento, con visite a musei e centri artigianali il sabato e la domenica.

Fu un'esperienza interessante, anche dal punto di vista umano, afferma Giulio Vecchio, ricordando come le amicizie intrecciate in quell'occasione durarono nel tempo.

Nel marzo del 1998 a Giulio Vecchio è stato conferito il premio "Vita da Artigiano. Cassa di Risparmio di Alessandria" 2° edizione, un riconoscimento che Giulio Vecchio ha molto gradito!